

Veterinario ucciso, si costituisce imprenditore

Il livornese di 46 anni ieri è stato ascoltato dai magistrati: «Non mi sono accorto di nulla»
Sabato notte il cadavere del professor Tambini era stato trovato nei boschi del Pisano

PISA

Si è costituito ieri negli uffici della squadra mobile della questura di Livorno per la morte del veterinario Paolo Tambini, 51 anni, docente di agraria a Firenze, uno dei massimi esperti di veterinaria, ritrovato cadavere in un bosco in località Le Pinete a Santo Pietro Belvedere, nel comune di Capannoli (Pisa) nella tarda serata di sabato. Si chiama Fabio Celandroni ed è un imprenditore livornese di 46 anni. L'uomo è stato immediatamente accompagnato dai poliziotti alla procura di Pisa dove è stato ascoltato dai magistrati. «Non mi sono accorto dell'accaduto, ma ho capito che potevo essere stato io leggendo i giornali», ha detto. Fino a quel momento i carabinieri avevano indagato nell'ambiente dei cacciatori per svelare il mistero della morte di Tambini, 51 anni, veterinario, ritrovato cadavere in un bosco in località Le Pinete a Santo Pietro Belvedere, nel comune di Capannoli (Pisa) nella tarda serata di sabato.

Tambini è stato ucciso da un fucile caricato a palla, tipico della caccia al cinghiale. Il cadavere presentava una ferita procurata a un'ascella. L'area dove è stato ritrovato si trova all'interno di una tenuta privata dove non è possibile cacciare se non tramite autorizzazione della proprietà. Secondo una prima ricostruzione, l'uomo poteva essere stato scambiato per selvaggina da cacciatori di frodo che sarebbero fuggiti senza soccorrere il veterinario. Il veterinario si era allontanato da casa per andare a cercare funghi o tartufi. L'assenza di Tambini era stata denunciata dalla moglie che lo aspettava di ritorno per cena. Le ricerche sono state effettuate da parenti e amici, dai carabinieri e dai vigili del fuoco. Il cadavere è stato trovato vicino alla strada nel bosco, con il cane che lo vegliava.

Ieri pomeriggio si è svolta l'autopsia sul suo corpo. I carabinieri hanno atteso che venisse estratto il pallettone

che ha ucciso l'uomo per compararlo con alcuni reperti ritrovati nella zona dell'omicidio. Dopo aver sentito il marchese proprietario della riserva di caccia (alla quale si può accedere solo su sua autorizzazione), i carabinieri hanno analizzando i tracciati delle microcelle telefoniche che si trovano vicino alla tenuta e indagano su alcune auto segnalate al limitare della macchia la mattina di sabato. Secondo il medico legale, infatti, Tambini è stato ucciso tra le 10 e le 14,30 di sabato mattina.

Anche una polemica politica ruota attorno alla morte del professor Tambini. Il presidente della commissione territorio e ambiente del Consiglio regionale, Erasmo D'Angelis (Pd), ha proposto di «anticipare la chiusura della stagione venatoria per evitare nuove vittime. E avviare per la prossima stagione una rigorosa attività formativa con il coinvolgimento diretto delle associazioni. C'è bisogno di intervenire affinché il modello venatorio toscano non venga stravolto. Bisogna evitare che chiunque possa imbracciare un fucile pensando di sparare a vista ed evitando persino di soccorrere le vittime, come sta accadendo troppo spesso e come accade in particolare tra le ultime generazioni di cacciatori».

I Verdi Toscani per bocca del portavoce regionale Mauro Romanelli hanno commentato la vicenda dicendo che questi incidenti «dimostrano ancora una volta quanto la pratica della caccia sia un'attività pericolosa per l'uomo, e inutilmente crudele verso gli animali. La caccia serve solo alla lobby delle armi, ad attingere alla ricca mammella dei finanziamenti pubblici considerandola ufficialmente uno sport». I Verdi hanno convocato una manifestazione pubblica oggi alle 12,30 davanti al consiglio regionale.

Infine Ilio Pasqui, dal Partito democratico della Toscana, ha risposto a Fa-

bio Roggiolani, che ha accusato di «silenzio» il Pd definendolo «un partito di fiancheggiatori delle doppiette» e la Regione di essere «ingincchiata davanti ai cacciatori».

«Le dichiarazioni del consigliere regionale Roggiolani sono irresponsabili e gravi - dice Pasqui -. Noi vogliamo che la magistratura faccia il suo dovere ed accerti quanto prima le responsabilità penali della morte di Tambini e degli altri due incidenti, uno dei quali avvenuto in una giornata di silenzio venatorio. Ma la caccia e il mondo di chi pratica nelle regole questa attività c'entrano ben poco con i crimini dettati da grave imprudenza o da eventuali altre situazioni sulle quali chi è preposto farà le dovute indagini. I responsabili siano al più presto individuati e chiamati a rispondere di fatti così gravi. E la politica non strumentalizzi queste tragedie. Resta comunque valido l'appello alla sicurezza che sempre abbiamo espresso ad ogni apertura della caccia, perché questa attività per i mezzi usati è certamente di per sé pericolosa. E quando migliaia e migliaia di persone si muovono o praticano un'attività, anche meno pericolosa della caccia, ci sono dei rischi per tutta la società».

